

MATTEO CURTI

L'ELMO CADUTO? NOTE A STESICORO, GERIONEIDE, S15 DAVIES

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 105 (1995) 1–5

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

L'ELMO CADUTO? NOTE A STESICORO, GERIONEIDE, S15 DAVIES*

Page, sulla scorta di Lobel, ha individuato nei fr. 4+5 di P.Oxy. 2617 (= S 15 Davies) la narrazione dello scontro finale tra Gerione ed Eracle: la prima colonna contiene la riflessione e la scelta delle armi da parte dell'eroe, la seconda l'attacco vero e proprio, con il colpo mortale alla testa dell'avversario.

Ai v. 5 di col. i, accogliendo διελέξατο di West, si può leggere, all'inizio del rigo, ταῦ]τα sulla base del confronto col formulare ἀλλὰ τί μοι ταῦτα φίλος διελέξατο θυμός; (5x *Ep.* all'interno di monologhi di deliberazione) e con versi di ricapitolazione usati al termine di tali monologhi, come: ἕως ὃ ταῦθ' ὄρμαινε κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν (4x *Il.*).

Ai vv. 13 sgg. la proposta di ricostruzione di Page pare assai meno sicura che ai versi precedenti. Secondo Page, Eracle lancia una pietra che colpisce Gerione alla tempia e fa cadere l'elmo lasciando la testa scoperta per il colpo di freccia poi descritto ai vv. 5-6 di col. ii.¹ Il testo da lui proposto (nell'apparato critico) è il seguente:

[χὼ μὲν στέρνων ἔ]χεν ἀσπίδα πρόσ[-
[θ', ὃ δὲ πέτρῳ]
[κροτάφοιο καθίκ]ετο, τοῦ δ' ἀπὸ κρα-
[τὸς ἄφαρ μεγάλη] 15
[καναχῆ πέσεν ἰπ]πόκομος τρυφάλει',
[ἀ δ' αὐτόθι μίμνεν ἐπὶ ζαπέδῳ·

* Bibliografia citata nell'articolo (col solo nome dell'autore e, in caso di ambiguità, della data di pubblicazione): *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. 32, ed. E.Lobel, London 1967; *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta*, I, ed. M.Davies, Oxford, 1991 [= PMGF]; Ph. Brize, *Die Geryoneis des Stesichoros und die frühe griechische Kunst*, Würzburg 1980; P. Lerza, *Su un frammento della Gerioneide di Stesicoro*, «Atene e Roma» 23, 1978, pp. 83-8; id., *Osservazioni e congetture alla Gerioneide e alla Ilioupersis di Stesicoro*, «Atene e Roma» 33, 1981, pp. 19-29; id., *Stesicoro. Tre studi. Frammenti con traduzione a fronte*, Genova 1982; A.D. Maingon, *Epic Convention in Stesichorus' Geryoneis: SLG S15*; «Phoenix» 34, 1980, pp. 99-107; D.L. Page, *Stesichorus. The Geryoneis*, «JHS» 93, 1973, pp. 138-154; id., *Supplementum Lyricis Graecis*, Oxford, 1974 [= SLG]; E.Tsitsibakou-Vasalos, *Stesichorus' Geryoneis, SLG 15 I-II*, «ΕΛΛΗΝΙΚΑ» 41, 1990, pp. 7-31.

¹ Già Lobel scriveva: «Perhaps "from his head" fell "the helmet ... on the ground"». Cfr. *Il. XV 537 seq.* I suppose this refers to the person shot in col. ii. Though he appears to be deficient in heads for Geryones, the shepherd Eurytion would hardly be credited with a crested helmet». Prima di Page, due proposte alternative, rapidamente decadute, vengono da Barrett (in Page, che la contesta efficacemente) e Webster, irreperibile, ma citato in Tsitsibakou-Vasalos p. 9: «"he [Heracles] (put off) his shield against (a rock?); from his head the horse-crested helmet was put on the ground". There follows a reference to Megacles (PMG 229) and the hypothesis that perhaps in the lost epode he put on the lionskin and took an arrow from his quiver».

Questa ipotesi impone di accettare un'accelerazione narrativa che risulta in inconciliabile contrasto con le informazioni che possediamo sul ridondante stile stesicoreo.² La misura di un verso e mezzo (13-14a) riservata all'attuazione del colpo è davvero scarsa rispetto all'ampio respiro dell'azione immediatamente precedente (la deliberazione) e di quelle successive (tre versi, 15-17, sono utilizzati per descrivere pleonasticamente la caduta e il giacere a terra dell'elmo; almeno venti, col. ii, per il colpo di freccia).³ Inoltre nel testo proposto da Page il brusco cambio di soggetto al v. 13 (ὁ δέ) isola al verso precedente la menzione dello scudo di Gerione, che risulta immotivata e sospesa senza connessione tra due frasi che hanno entrambe per soggetto Eracle.⁴ Ma, soprattutto, il colpo di pietra al capo ha in Omero sempre effetti devastanti e comporta la *ferita mortale* alla testa e la *rottura* dell'elmo.⁵ Qui la dinamica risulterebbe diversa e sospetta, priva di qualunque verosimiglianza: la pietra si limiterebbe a far cadere l'elmo (non c'è menzione di rottura, anzi l'elmo sembrerebbe rimanere a terra intatto e fermo (mentre in Omero, se cade, rotola⁶) e la testa risulterebbe atipicamente illesa (senza che Stesicoro, almeno nelle parti conservate, faccia alla testa alcun riferimento).⁷

Le altre proposte di ricostruzione, avanzate tutte sulla scorta di Page, non sembrano portare significativi miglioramenti rispetto a queste difficoltà. La Tsitsibakou-Vasalos⁸ propone che la pietra colpisca il cinturino dell'elmo, facendolo cadere - ὁ δὲ πέτρῳι κατ' ὀχῆά νιν ἴκ]ετο - e assimila così queste scena alla caduta a terra dell'elmo in *Il.* 3,369-78 (Afrodite spezza la correggia dell'elmo di Paride, trascinato da Menelao), ma la situazione è tutta diversa. La Lerza immagina una successione di eventi che, per la sua macchinosità, non può riscuotere alcun consenso:⁹ Eracle si nasconde dietro un cespuglio, lascia sfilare

² Ben nota l'osservazione di Quintiliano secondo cui Stesicoro *redundat atque effunditur* (10,1,62), una notazione che pare del tutto coerente col complesso dei frammenti stesicorei da noi conosciuti. La Tsitsibakou-Vasalos, che pure accetta la sostanza dell'interpretazione di Page, parla, senza sospetto, «of the almost *epigrammatic* description of how Heracles deprives his opponent of his helmet» (p. 21; il corsivo è mio).

³ In Omero i colpi inferti con una pietra sono di norma descritti più estensivamente (cfr. *Il.* 5,302 sgg.; 7,762 sgg.; 8,320 sgg.; 12,378 sgg.; 12,445 sgg.; 14,409 sgg.; 16,733 sgg.; 20,285 sgg.). Più concisi *Il.* 16,411 sgg. (= 578 sgg.).

⁴ Ai vv. 10-11 Eracle meditava morte a Gerione. Cfr. Page, pp. 150-1.

⁵ Ad es. in *Il.* 12,378. In *Il.* 16,411 sgg. = 578 sgg. l'elmo pare rimanere in testa.

⁶ Ad es. in *Il.* 13,579 e 16,794.

⁷ Già la Tsitsibakou-Vasalos percepisce alcune di queste difficoltà, ma le supera in maniera sconcertante: "a reference to a broken helmet and head as well would probably have a «scattering» effect: it would distract one's attention from the great challenge imposed to Heracles, and the high suspense that derives from the encounter with a monstrous *tricephalic* opponent would be not highlighted" (p. 13). Va tenuta presente anche l'obiezione di Barrett alla proposta di Page, a cui Page stesso rende merito: "There is one point which seems to be in favour of this [i.e. la proposta di Barrett]: the punctuation after τρυφάλει'. If the helmet was the subject in the next line, there was no obvious need for a stop here" (p. 151).

⁸ Pp. 12-13.

⁹ Argomentazioni condivisibili contro la ricostruzione della Lerza si trovano già in Tsitsibakou-Vasalos, pp. 10-11.

Gerione, lo colpisce con la clava (arma in effetti più consona all'eroe, rispetto alla pietra) e gli fa cadere l'elmo; poi si allontana e tira una freccia che lo raggiunge sulla *fronte*.¹⁰

Le ragioni per le quali Page ritiene necessaria la caduta dell'elmo sono due:

1) «in ii 7 seqq. *Geryion is not wearing a helmet on the head which is pierced by the arrow [...]* There is no mention of passing through a helmet, though we know that Geryon had one (i 16)». Ma l'assenza di menzione dell'elmo può essere spiegata col fatto che l'impatto sull'elmo stesso era già stato descritto verso la fine della lacuna che precede la col. ii. Esistono alcuni passi omerici che, nella descrizione di un ferimento, mostrano questa successione di momenti:¹¹

- a. colpo sull'armatura (elmo, scudo) (*Il.* 7,260a; 4,459)
- b. attraversamento dell'armatura (7.260b-261a)
- c. breve sospensione narrativa (7,260b)
- d. indicazione della zona del corpo colpita dal proiettile (7,262a; 4,460a)
- e. attraversamento delle ossa (4,460b)
- f. sangue (7,262b)
- g. caduta con similitudine (4,462)

Una sequenza simile pare individuabile anche nella *Gerioneide*. Le fasi dalla d. alla g. sono facilmente rintracciabili nei vv. 7-17 della col. ii (con l'inserzione, ai vv. 10-11, dell'uscita della freccia).¹² La fase c. corrisponde all'ampia descrizione della freccia e delle sue caratteristiche mortifere ai vv. 1-7 di col. ii ed è quindi, nel nostro passo, assai più estesa rispetto al modello omerico (e questo conformemente a una ricerca patetica caratteristica di questo poeta). Dopo aver narrato l'impatto della freccia sull'elmo - ed eventualmente l'attraversamento (fasi a. e b.), inghiottito dalla lacuna - Stesicoro crea un momento di tensione durante il quale addensa presagi di morte su Gerione (ii, 1-7). Questa strategia della *suspence*, per la quale è difficile scovare in Omero paralleli di uguale lunghezza,¹³ deve essere accettata come tratto di stile qualunque sia l'idea sul comportamento dell'elmo; infatti in ii,1-7 la freccia è il soggetto grammaticale della frase (a

¹⁰ Lerza 1978, pp. 85-7; id. 1981, p. 24.

¹¹ Si fa riferimento in particolare a *Il.* 7, 260-262, che presenta la maggiore complessità, anche se *Il.* 4,459-462 = 6,9-11 presentano coincidenze testuali più significative col nostro passo: τὸν ῥ' ἔβαλε πρῶτος κόρυθος φάλον ἵπποδασειῆς, ἔν δὲ μετώπῳ πῆξε, πέρησε δ' ἄρ' ὀστέον εἴσω αἰχμῇ χαλκεῖη· τὸν δὲ σκότος ὄσσε κάλυψεν, ἠήριπε δ', ὡς ὅτε πύργος, ἐνὶ κρατερῇ ὑσμίνῃ. Cfr. anche *Il.* 3,357 sgg.; 5,537 sgg.; 7,251 sgg.; 11,435 sgg.; 17,516 sgg.

¹² Non si affronta in questa sede il problema del soggetto di ἐνέπεισε (col. ii, 7): Eracle (Lobel, Barrett, Tsitsibakou-Vasalos) o freccia (Page, Lerza, Maingon). Rimangono in ogni caso difficoltà. La seconda ipotesi è lievemente preferibile.

¹³ Cfr. tuttavia, ad es., *Il.* 4,127-133; e, nel corso della stessa azione, ai vv. 137-8, la mitra, al momento di essere attraversata, è descritta con una triplice determinazione.

cui si aggrega una serie di participi)¹⁴ e dunque deve necessariamente aver compiuto in precedenza una qualche azione, espressa con un verbo finito (almeno essere saltata via dalla cocca: cfr. *Il.* 4,125 ἄλτο δ' οἰστός).¹⁵ Ai fini della nostra ipotesi bisogna dunque postulare che Stesicoro abbia descritto, nella parte ora in lacuna, non solo il salto della freccia dall'arco, ma anche il raggiungimento (ed eventualmente l'attraversamento) dell'elmo.¹⁶

2) «A helmet is not as a rule pierced by an arrow». Ma lo stato di disgrazia in cui è caduto l'arco nel mondo dei poemi omerici rende assai limitato il numero di azioni a cui prende parte, e i colpi di freccia sono mortali solo in circostanze particolari.¹⁷ L'arco è associato a personaggi poco importanti, addirittura biasimato come arma scorretta.¹⁸ Cercare pertanto un modello per l'attraversamento dell'elmo è operazione impropria: gli *exploits* più significativi sono l'attraversamento di una doppia corazza (*Il.* 4,134 sgg.) e del piede di Diomede (seguito da infissione al suolo: *Il.* 11,375 sgg.). Com'è noto, la forza (offensiva e difensiva) di un'arma è spesso proporzionata a quella del suo possessore;¹⁹ l'asta di Achille nel XIX libro *dell'Iliade* compie azioni molto più devastanti di quella di chiunque altro: dunque anche l'arco di Eracle può avere statuto particolare e una forza tale da consentirgli di portare a termine tutte le sue imprese.

A confronto della possibilità di perforazione delle frecce c'è comunque l'importante testimonianza di una *lekythos* dell'inizio del V sec.,²⁰ raffigurante proprio lo scontro tra Eracle e Gerione, dove una testa abbattuta del mostro porta l'elmo attraversato da una freccia in corrispondenza della fronte.²¹

¹⁴ Questa è, al di là di singole divergenze, l'ipotesi di gran lunga più accreditata. Cfr. le sensate intergrazioni di Barrett (in PMGF). Del tutto implausibile l'ipotesi della Tsitsibakou-Vasalos (pp. 15-21) secondo cui il soggetto è Gerione.

¹⁵ Cfr. Maingon p. 104: «I assume that the aiming and release of the arrow were described in the missing part of the strophe that preceded lines 1 and 2 of the second column».

¹⁶ Non è da escludere, in via subordinata, la possibilità che Stesicoro, nel descrivere il ferimento, non nomini affatto l'elmo. Nell'episodio di Cebrione (*Il.* 16,734 sgg.), lungo ed enfatico, l'auriga di Ettore è ucciso da una pietra che lo colpisce alla fronte e gli sfonda i sopraccigli, ma l'elmo non viene menzionato. Una dinamica simile anche in *Il.* 13,615. La fronte (o certe sue zone) potevano forse, in taluni casi, essere pensate come non protette dall'elmo. In questo caso l'ἐπικλοπάδαν di ii,6-7 indicherebbe, in senso pregnante, l'abilità dell'arciere nel colpire l'unica zona sguarnita della testa. Se così fosse, l'osservazione di Page contenuta al punto 2) non avrebbe più ragione di essere.

¹⁷ Pandaro se ne lamenta in *Il.* 5,201 sgg.

¹⁸ Diomede ad Alessandro in *Il.* 11,384 sgg.

¹⁹ Un simile principio è teorizzato da Diomede in *Il.* 11,390-5.

²⁰ Cfr. Brize, p. 138 (Ger. 48) e tav. 5. Nonostante una non completa perspicuità dell'immagine vascolare, l'elmo mi pare riconoscibile (*pace* Brize p. 60: "bei dem getroffenen Geryoneus-Kopf ist ein Helm nicht sicher zu identifizieren. Leider läßt die Flüchtigkeit von Malweise und Ritzzeichnung keine sicheren Schlüsse zu.").

²¹ La coincidenza col vaso sopra citato si estende ad altri elementi: l'agguato dietro un albero, il colpo in fronte, la presenza di Atena. Anche nell'Amazzonomachia di Eufronio (cfr. *Capolavori di Euphronios: un pioniere della ceramografia attica*, Milano, 1990) Eracle colpisce in fronte due Amazzoni vestite con la pannotia tirando in fronte (l'elmo è qui alzato per esigenze di chiarezza grafica).

Secondo la mia proposta, è da ritenersi superflua la caduta dell'elmo ai vv. 12-13 di col. i, in favore di una sequenza dei fatti più lineare ed economica. Eracle, al termine dell'atto deliberativo, si nasconde (nell'epodo mancante) e, al sopraggiungere di Gerione, scaglia una freccia che colpisce l'avversario in fronte. Questa ricostruzione consente di riferire il λάθρα, che designa al v. 8 di col. i la tattica di Eracle, non alla pietra, ma, più correttamente, all'arco,²² che, come attesta l'*Iliade*, impone ai suoi fruitori l'utilizzo di ripari dietro cui appostarsi e scagliare le frecce.²³ In secondo luogo, nei limiti della corrispondenza tra pittura e poesia, la scena mostrerebbe affinità rilevanti (oltre che con la *lekythos* sopra menzionata) con il gran numero delle testimonianze vascolari raffiguranti Eracle che affronta Gerione, dal momento che quest'ultimo è sempre rappresentato con i tre elmi calzati ed eventualmente ferito, di norma in varie zone della testa (occhi, naso).²⁴ Del tutto irrelata a livello iconografico risulterebbe la scena così come descritta da Page.

Alla luce di questa ipotesi restano da definire alcune zone della prima colonna, soprattutto i vv. 12 sgg. Per non lasciare isolata la menzione dello scudo di Gerione al v. 12 (rimprovero mosso sopra alla ricostruzione di Page), si propone di considerare questa parte come una descrizione riepilogativa completa dell'armatura di Gerione, così come avviene spesso in Omero nell'imminenza di uno scontro. In particolare si possono confrontare alcuni passi in cui l'atto di portare lo scudo davanti al petto è accompagnato a breve distanza dal riferimento all'elmo e/o alla spada.²⁵ Nel passo di Stesicoro c'è posto per la spada sia al v. 14 (il verbo potrebbe essere, *ex. gr.*, τινάσσ[ε]το) che al v. 17 (la spada giace «al suolo»). L'elmo è nominato al v. 16 e ἀπὸ κρατός può forse indicare che ne era menzionato lo scuotimento (come Omero faceva di norma in questi casi: cfr. i passi citati alla n. 25); lo scuotimento sarebbe espresso in una forma simile a quella con cui in *Il.* 1,529-30 è descritto il movimento dei capelli di Zeus: ἀμβρόσια δ' ἄρα χαίται ἐπερρώσαντο ἄνακτος| κρατὸς ἀπ' ἄθανάτοιο.

Scuola Normale Sup. di Pisa

Matteo Curti

²² Λάθρα fa così il paio con σιγῶν riferito al colpo di freccia in ii,6 e connesso da Lobel con l'intento di Eracle «not to give away his whereabouts» (Lobel ad loc.). Se Eracle si fosse già scoperto lanciando la pietra, il silenzio sarebbe non necessario.

²³ Si rimanda ancora a *Il.* 11,368 sgg., in particolare al v. 379: ἐκ λόχου ἀμπήδησε. Altrove gli arcieri sono protetti dagli scudi (*Il.* 4,113; 8,265-272).

²⁴ Cfr. Brize, tavv. fuori testo.

²⁵ *Il.* 20,161-163: Αἰνεΐας δὲ πρῶτος ἀπειλήσας ἐβεβήκει| νευστάζων κόρυθι βριαρῆ· ἀτὰρ ἄσπίδα θοῦριν| πρόσθεν ἔχε στέρνοιο, τίνασσε δὲ χάλκεον ἔγχος; *Il.* 22,312-320: ὀρμήθη δ' Ἀχιλεὺς, ... | ... πρόσθεν δὲ σάκος στέρνοιο κάλυψε| καλὸν δαιδέλεον, κόρυθι δ' ἐπένευε φαεινῆ| τετραφάλω· καλαὶ δὲ περισσεΐοντο ἔθειραι| χρύσειαι, ἦν δ' Ἡφαιστος ἴει λόφον ἀμφὶ θαμειά| ... | ... | ὡς αἰχμῆς ἀπέλαμπ' εὐήκεος, ἦν ἄρ' Ἀχιλλεύς| πάλθεν δεξιτερῆ φρονέων κακὸν Ἔκτορι δίω; *Il.* 13,803-805: πρόσθεν δ' ἔχεν ἄσπίδα πάντοσ' ἔϊσην| ῥινοΐσιν πυκινῆν, πολλὸς δ' ἐπελήλατο χαλκός·| ἀμφὶ δέ οἱ κροτάφοισι φαεινὴ σείετο πῆληξ.